

Titolo

Riduzione dell'impatto ambientale della suinicoltura

Descrizione estesa del risultato

La riduzione dell'impatto ambientale della suinicoltura passa attraverso la riduzione dell'emissione dei composti potenzialmente inquinanti, ed in primo luogo dei composti dell'azoto che può impattare sia sulle acque superficiali e profonde che sull'atmosfera. Il primo fattore che regola l'escrezione di azoto da parte dei suini è evidentemente l'alimentazione proteica, cioè la quantità ed il valore biologico delle proteine che vengono somministrate all'animale. Migliore è il valore biologico delle proteine (cioè la loro fruibilità da parte dell'animale) e migliore la congruità con i fabbisogni quantitativi e qualitativi in termini di amminoacidi, migliore sarà la trasformazione delle proteine alimentari in accrescimento corporeo e quindi minore l'escrezione azotata. Per questo motivo sia le norme che regolano la salvaguardia delle acque superficiali (D.M. 7 aprile 2006) sia quelle che regolano le emissioni in atmosfera (Industrial Emissions Directive 2010/75/EU–Integrated Pollution Prevention and Control – Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs final draft 8/2015) e non ultimo le linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività agricole e zootecniche (Accordo di Bacino Padano del dicembre 2013), mettono in risalto l'efficacia di interventi sull'alimentazione particolare dei suini all'ingrasso, la fase in cui viene consumata la massima parte del mangime dell'intero ciclo produttivo. Gli interventi sono tesi a: 1) adattare il tenore proteico delle diete ai reali fabbisogni dei suini migliorando il valore biologico delle proteine e ottimizzando il rapporto energia/ proteine; 2) utilizzare diete diverse a seconda della fase di accrescimento degli animali; 3) utilizzare diete a basso tenore proteico integrate con amminoacidi di sintesi. La riduzione dell'escrezione di azoto deve essere stimata attraverso un sistema di bilancio che tenga conto degli input (animali e alimenti in entrata), degli output (animali in uscita) e delle variazioni della consistenza delle scorte vive e morte. Il bilancio dell'azoto è lo strumento idoneo per stimare l'effettivo impatto ambientale di un'attività zootecnica e, dal punto di vista dell'allevatore può essere utilizzato non solo per dimostrare la rispondenza ai requisiti minimi previsti dalla normativa in materia ambientale, ma anche per dimostrare un impatto ambientale minore di quello standard individuato dal D.M. 7 aprile 2006 di recepimento della direttiva nitrati, e quindi la possibilità di ridurre le superfici di utilizzazione agronomica previste dal PUA o di converso di ridurre i quantitativi di azoto per ettaro. Questo aspetto è particolarmente importante nelle zone ed in zone vulnerabili ai nitrati. La letteratura internazionale è univoca nel confermare i positivi effetti sull'ambiente di una riduzione del tenore proteico delle diete; per quanto riguarda la suinicoltura nazionale due sono gli elementi che la differenziano: la produzione di un suino particolarmente pesante e l'assoluta necessità che qualsiasi intervento sulla dieta non vada a scapito non solo della produttività in vivo ed alla macellazione, ma anche della idoneità delle carni alla produzione di stagionati di alta qualità, che sono l'unica produzione che continua a dare una possibilità di sopravvivenza alla suinicoltura italiana. Nelle sperimentazioni condotte presso il Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura (CREA-ZA), ex Unità di ricerca per la suinicoltura (CREA-SUI) di Modena, utilizzando diete a ridotto o nullo contenuto di farina di estrazione di soia supplementate con amminoacidi di sintesi si è dimostrato come si possa giungere a riduzioni importantissime dell'azoto alimentare (- 30% rispetto ai livelli di uso consueto) e ad aumenti della resa dell'azoto

(quasi il 50%) senza penalizzare le prestazioni produttive e i principali parametri qualitativi delle carni fresche destinate alla stagionatura. Tali ricerche possono costituire la base di un'estensione alla pratica di allevamento dell'utilizzazione di diete a basso impatto ambientale, a patto che vengano affrontate con la giusta preparazione tecnica da parte degli utilizzatori in particolare per quanto riguarda il reale titolo proteico delle materie prime che si utilizzano; infatti più ci si avvicina al fabbisogno minimo degli animali maggiori sono i rischi che una partita di materia prima con contenuti diversi da quelli medi «tabulati» comporti una carenza nutritiva. Dal punto di vista il ricorso ad aminoacidi di sintesi consente una riduzione dei costi formula, se i prezzi degli alimenti proteici sono alti; in caso contrario costituisce un aggravio di costi in particolare perché la produzione degli aminoacidi di sintesi è concentrata in pochi stabilimenti e questo può creare più facilmente oscillazioni improvvise di prezzo. Dunque il controllo della produzione degli aminoacidi dovrebbe essere considerato strategica in funzione della riduzione dell'impatto ambientale. Modificando l'alimentazione si può ridurre in modo enorme l'escrezione di azoto nel suino pesante, questo però richiede una precisione molto maggiore nella conoscenza degli alimenti e nella formulazione delle diete e probabilmente un maggiore impegno economico difficile da sostenere in un settore a bassa redditività. Pertanto se si vogliono mantenere le eccellenze agroalimentari da una parte e ridurre l'impatto ambientale il problema passa dal campo economico a quello sociale.

Tutte le informazioni necessarie all'orientamento nella scelta della tecnica sono disponibili contattando il riferimento della presente scheda, Dott. Giacinto Della Casa (CREA-ZA).

Responsabile del risultato

GIACINTO DELLA CASA

Via Beccastecca 345, 41018 – SAN CESARIO SUL PANARO ()

Tel.: +39-059-926268

E-mail: giacinto.dellacasa@crea.gov.it

Anno

2017

Classificazione del risultato

Comparto produttivo: Produzioni animali fresche e trasformate (zootecnia, acquacoltura, pesca e caccia)

COMPARTO SUINICOLO

Comparto suinicolo

Particolari categorie di prodotti/comparti produttivi: PARTICOLARI CATEGORIE DI PRODOTTI IN GENERALE
Particolari categorie di prodotti/comparti produttivi in generale

Categorie di ambiti di ricerca: TEMATICHE TECNICHE SU SPECIFICHE FASI DELLE FILIERE
PRODUTTIVE

Animali, allevamento e produzione primaria (inclusi pesci, api, ecc.;
allevamento biologico, gestione reflui, ecc.)

SISTEMI DI PRODUZIONE ANIMALE (ZOOTECNIA,
ACQUACOLTURA E PESCA)

Allevamento intensivo

Parole chiave

zootecnia

Trasferibilità del risultato

Si, trasferibilità immediata

Natura del risultato

di processo-prodotto

Aree interessate

Emilia Romagna

Impatto dal punto di vista tecnico

ottimizzazione tecniche produttive
ottimizzazione delle attività produttive

Impatto dal punto di vista socioeconomico

miglioramento qualitativo
altro

Impatto dal punto di vista ambientale

miglioramento qualità acque
miglioramento qualità suoli
riduzione inquinamento

Presupposti di contesto

formazione imprenditori/lavoratori

Soggetti istituzionali da coinvolgere

Assessorati agricoltura, ambiente, ricerca
Servizi sviluppo agricolo
Organizzazioni di allevatori

Potenziali utilizzatori

Divulgatori
Tecnici agricoli
Imprenditori agricoli singoli e associati
Associazioni ed esperti in salvaguardia dell'ambiente

Modalità di diffusione

Sito web/internet

Eventi di promozione dei nuovi prodotti, degustazioni

Incontro con tecnici e divulgatori dei Servizi Sviluppo Agricolo regionali

Pubblicazioni

Non sono presenti Pubblicazioni collegate al risultato

Progetto / Ricerca di riferimento

Titolo del progetto

Monitoraggio e Raccolta dei Risultati della ricerca CREA - MORARI

Coordinatore del progetto

CORRADO LAMOGLIE

Via Po 14, 00198 – ROMA ()

Tel.: +39-06-47836458

E-mail: corrado.lamoglie@crea.gov.it

Ente finanziatore

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

Breve descrizione del progetto e dei suoi obiettivi

L'attività ha lo scopo di raccogliere, descrivere e classificare i risultati della Ricerca CREA (ex CRA). Tali risultati, non riconducibili a specifici progetti di ricerca, sono frutto di attività ordinaria svolta dalle Strutture CREA o da attività inventiva e da esperienze svolte da ricercatori che hanno dato vita ad importanti conoscenze da divulgare.

U.O. / Partner coinvolti nella realizzazione del risultato

Non sono presenti Unità operative collegate al risultato

Referenti istituzionali già coinvolti nella ricerca

Non sono presenti Referenti già coinvolti per il risultato